Anno XVII. Venerdì, 25 Marzo 1864 N. 85.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie . .	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo, Grecia, Turchia ed Egitto . . .	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »

Un mese L. 2 25.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 24 marzo

L'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA

Fra' voti più ardenti e più sinceri delle popolazioni v'ha quello che il Parlamento si risolva a discutere la legge comunale e provinciale.

È sperabile che in questa discussione si faranno manifesti i difetti dell'amministrazione e si penserà a correggerli.

È da un pezzo che sorgono lamenti da tutte le parti rispetto a' vizi del presente ordinamento amministrativo. Prefetti, sindaci, proprietarii, tutti in coro si lagnano che gli affari procedono con soverchia lentezza, che gl'interessi municipali non sono abbastanza tutelati, che ne' vari rami del pubblico servizio manca quella coesione, indispensabile al corso regolare dell'amministrazione.

Per alcune province vi ha esagerazione. Dove la provincia aveva un'esistenza indipendente, dove la vita del comune non era mai stata spenta dal governo assoluto, ivi i vizi amministrativi sono minori e recarono finora inconvenienti più lievi di quelli contro cui invano si combatte nelle province e ne' comuni, che non avevano più tradizioni di libertà locali ed erano in balia del potere centrale.

Le abitudini della vita libera non si acquistano d'un tratto. Date libertà ai comuni, fondate l'autorità de' municipi sulla base del pubblico voto, rendetene indipendente l'amministrazione, e non avrete ancor assicurata una buona direzione agli interessi comunali. Ne' primi tempi si manifesteranno anzi più inconvenienti di prima. Poco apprezzata l'importanza del voto, l'intrigo di pochi agitatori favoreggiato dall'inerzia de' più, ripugnanza ad assumere incarichi municipali, per non esporsi a censure e ad opposizioni, tutto ciò fa sì che l'amministrazione si guasta e si corrompe. Si deliberano spese inutili, si trascurano lavori importanti e di comune vantaggio, per far abbellimenti che potrebbero esser pretermessi, si aggrava la proprietà di nuove imposte, i centesimi addizionali crescono a dismisura, e quando ciò non basta, si vincola, con imprestiti, l'avvenire del comune.

Questi sono mali non piccoli; ma di chi è la colpa? Un po' di tutti. La legge non tutela abbastanza gl'interessi della proprietà. Sta bene che il diritto elettorale sia esteso, che chiunque contribuisce, anche in piccola parte, alle spese del comune, non solo abbia il diritto di scegliere i consiglieri ed amministratori, ma possa anche seder fra questi. La libertà del comune avvezza i cittadini ad occuparsi della cosa pubblica e procura loro delle cognizioni amministrative, che alcuni potranno sfruttare in più largo campo, con utilità dello stato. La prima scuola politica dev'esser il comune, e la libertà di uno stato non può consolidarsi se non ha le sue radici nelle franchigie comunali.

Ma allato al suffragio esteso fa duopo stabilire qualche guarentigia. Le esorbitanti spese de' comuni, le crescenti loro imposte scontentando i più aggravati possidenti, li desteranno pure dalla loro inerzia e li indurranno ad occuparsi di più degli interessi municipali, che sono pure i loro proprii interessi. Il bisogno di metter un freno a biasimevole scialacquo potrebbe diventare sorgente di maggior attività nella vita del comune. Però non facciamo troppo assegnamento sopra di ciò. Il buon volere è insufficiente, se non è sorretto dalle disposizioni della legge. Delle quali due principali dovrebbero essere: 1. che sia stabilito un limite a' centesimi addizionali; 2° che niun municipio possa contrarre un prestito, senza interrogare i principali censiti.

Rispetto ai prestiti, crediamo si debba essere molto severi, giacchè i comuni come qualunque pubblica amministrazione sono inclinati ad aggravar l'avvenire, per coprir le difficoltà del presente. Se invece di contrarre un prestito, avessero a stabilire un' imposta ci penserebbero due volte, e forse incontrerebbero tale opposizione da farne loro dimettere il pensiero.

Se ogni aumento di imposta diretta suscita alti lamenti, ciò proviene in gran parte dal mal vezzo di accrescer indefinitamente i centesimi addizionali.

Il piccolo proprietario, che vede la sua imposta aumentar d'anno in anno e che la parte migliore de' suoi proventi deve dare all'esattore, pensa forse a distinguer l'imposta principale dall'addizionale? Ei se la piglia contro il governo, che accusa di esser la causa precipua delle crescenti gravezze.

Ne' grandi comuni il male è meno sensibile, sia perchè maggiori sono le sorgenti di rendita, sia perchè quelli sono con maggior regolarità amministrati. L'opinione pubblica esercita sopra di essi un'irresistibile influenza e se non val sempre a promuovere il bene, giova però sempre ad impedire il male. Ma ne' piccoli e sopratutto ne' comuni rurali, in quelli dove pochi sono coloro che sappiano leggere e scrivere, dove difficilmente si trova un sindaco capace, e la soma degli affari comunali è affidata al segretario, è possibile una completa indipendenza come pei grandi comuni? Non si corre rischio di autorizzar il disordine e lo scialacquo? La tutela di que' comuni, tutela rigida, diuturna, intelligente, è indispensabile: è un mezzo di progresso ed una guarentigia di libertà.

Non vogliamo ora discutere da chi abbia ad essere esercitata la tutela. Le nostre simpatie sarebbero per la deputazione provinciale quando si possa organizzare una deputazione seria, operosa, attiva, scelta fra' consiglieri di tutta la provincia e non solo del capoluogo, e perciò una deputazione, a' cui componenti dovrebbe venir accordata un'adeguata indennità. Ma è questo un argomento che c'è tempo di esaminare quando si aprirà la discussione della legge comunale e provinciale.

Noi ci siamo proposti per ora solo di provocare l'attenzione del governo sull'amministrazione pubblica. I difetti che si additano non derivano da questo più che da' ministeri precedenti. Essi risiedono nel sistema amministrativo, essi derivano in parte da ciò che le popolazioni non sono ancor tutte avvezze ad adoperar con senno le franchigie che loro accorda la legge. Il passaggio da un governo ad un altro, da un sistema di amministrazione ad un altro, non si fa d'altronde mai senza difficoltà. I popoli, tenuti in sospetto come rivoluzionari, si sono pur sempre mostrati fedeli ed attaccati agli usi ed alle consuetudini loro. Il cambiare queste è opera malagevole e che richiede l'intervento diretto del governo ed anche qualche dura lezione dell'esperienza. Niuno negherà che le dure lezioni ci siano mancate: facciamo che intervenga ora il governo e che l'amministrazione dello stato, divenendo più attiva e più spedita, si renda anche più forte ed autorevole. Tutti ne sentono il bisogno e ne stimano i benefizi.

ITALIA ED AUSTRIA

Scrivono da Parigi, in data del 19 marzo, all'*Indépendance Belge*:

In alcuni circoli diplomatici si assicura che l'Austria cerca in questo momento un'occasione favorevole per ritirarsi dall'affare dei ducati. Ed in appoggio di ciò si dice che il gabinetto di Vienna, già inquieto per l'attitudine degl'italiani, lo è ben maggiormente per l'agitazione rivoluzionaria che si fa assai grave nel regno d'Ungheria. Secondo informazioni degne di fede, sono stati dati degli ordini affinchè molte truppe siano dirette verso la città di Presburgo, presso la quale si radunerebbe un vero corpo d'armata.

Ma siccome a Vienna, attese le poco floride condizioni della finanze, non si ha gran volontà di mettere sul piede di guerra tutto l'esercito, così il gabinetto dell'imperatore Francesco Giuseppe avrebbe oggi stesso, per mezzo del principe di Metternich, fatto conoscere al governo francese quanto siano spiacevoli o rovinosi per l'Austria e per l'Italia i malintesi che in questi ultimi tempi hanno fatto esagerare gli armamenti; che ciascuna di queste due potenze avendo costantemente negato che i suoi armamenti avessero un carattere aggressivo, sarebbe opportuno di spiegarsi lealmente e di ricondurre le cose allo stato in cui erano per l'addietro, e che dal suo canto il governo austriaco era disposto a somministrare le spiegazioni più rassicuranti.

Non si dice ancora quale accoglienza sia stata fatta a questa comunicazione e se il gabinetto delle Tuileries si sia incaricato di appoggiare o solamente di trasmettere la domanda dell'Austria al governo italiano. Checchè ne sia, si ripete ora con insistenza questa notizia che già era stata messa in giro e smentita altra volta. Ve la trasmetto senza guarentirne la verità; ma vi faccio osservare che le condizioni presenti dell'Austria la rendono alquanto verosimile.

Se le notizie recate in questa corrispondenza hanno qualche fondamento, conviene credere che l'Austria abbia una politica d'impareggiabile scaltrezza. L'Austria che offre alla Francia di dar all'Italia delle spiegazioni rassicuranti riguardo a' suoi armamenti! Ma le migliori spiegazioni tornano inutili dinanzi all'eloquenza dei fatti L'*Allgemeine Zeitung* che smentiva il giorno 18 l'invio di nuove truppe nel Veneto, annunzia nel foglio del 20 che si spedisce nel Tirolo un nuovo corpo d'armata. È per farvi gli esercizi militari?

L'Austria sente senza dubbio qual risponsabilità assumerebbe attaccando l'Italia, ma intanto si rafforza nel Veneto e gli apparecchi militari hanno tutto l'aspetto di una provocazione, anzichè di precauzioni, le quali non le sarebbe facile il giustificare.

Scrivono alla *Perseveranza* dal confine Mantovano il 22 marzo:

Nel giorno 16 venne passata in rivista la guarnigione della fortezza di Mantova, dal generale brigadiere Mollinary, quale incaricato dal comandante del terzo corpo Henikstein; il generale in capo Benedek trovavasi pure in detto giorno in Mantova, però vestito alla borghese da caccia, e fece delle escursioni nei dintorni di questa piazza.

Continuano ad arrivare grandi convogli di munizioni, e di questi arrivi se ne segnalano due o tre ogni settimana, non minori di quaranta forgoni cadauno: per non allarmare di troppo quelli che con occhio diffidente vedono tali apparecchi, si fa correr la voce che queste munizioni non sieno altro che lo scambio di quelle dei cannoni di antico modello, con quelle per i cannoni rigati; fatto sta, che non appena giunti i convogli, si scaricano le munizioni parte nei magazzini, ed in parte ai forti vengono spedite.

Anche l'effettivo della guarnigione viene ogni giorno aumentato cogli arrivi dei soldati che furono richiamati al servizio; e le compagnie, se non hanno peranco raggiunto il loro effettivo di guerra, ne sono ben poco lontane: forse domani arriveranno le prime compagnie dei battaglioni che sono attesi da qualche tempo, e successivamente arriveranno tutte le forze destinate per questa fortezza e per i tre distretti d'oltre Po.

LE ELEZIONI DI PARIGI

Tutti i partiti si apprestino pure di buon animo a ragionare intorno alle recenti elezioni dei signori Garnier-Pagès e Carnot perchè certamente ve n'ha per tutti i gusti e se ne potranno ricavare quante conseguenze si vogliono senza mai esaurirle e, quello che più monta, una più chiara e legittima dell'altra.

Incominciando dalle molte astensioni che si ebbero in queste elezioni e venendo giù sino alla varia significanza che hanno tutti i nomi dei candidati coi suffragi da essi raccolti, si possono dire millanta belle cose che possono essere tutte vere o verosimili ad un tempo. Gli anti-napoleonici diranno che Parigi ha condannato l'impero; ma l'impero può rispondere che Parigi ha condannato sempre ed allo stesso modo tutti i governi che furono e potrà cercare nelle recenti nomine una spiegazione alquanto diversa da quella che i suoi avversarii vorranno vedervi.

E perchè no?

Il governo imperiale che in tutte le altre elezioni propose e sostenne, in anche troppo valorosamente, i suoi candidati; in occasione di quelle testè fatte a Parigi, si ecclissò compiutamente quasi mettendosi in attitudine di colui che intende scrupolosamente l'orecchio a rilevare un suono lontano e per conoscere di quali notizie sia esso foriero.

L'imperatore sentì sussurrare di continuo negli ultimi tempi che la Francia anelava ad una maggior libertà, che ormai disillusa della vanità delle soddisfazioni a lei recate dalla gloria militare e dai grossi bilanci, desiderava ritornare alla politica borghese delle strepitose arringhe e che invocava il parlamentarismo, la risponsabilità ministeriale ed il diritto d'interpellanza. Ebbene verifichiamo se ciò sia, pare abbia detto l'imperatore, e vediamo quello che Parigi in tutta la pienezza della sua libertà sa dirmi intorno a questo affare.

Parigi ad onta del gran numero dei candidati nominò i signori Garnier-Pagès e Carnot, i quali se hanno una significazione ostile all'impero, ne hanno una anche più ostile contro quel parlamentarismo Thiers-Guizot, che ora si metteva in linea come il più formidabile degli eserciti contro l'attuale sistema. I due neo-eletti sono uomini dell'opposizione, ma lo sono troppo perchè abbiano a far paura al governo stabilito o perchè abbiano a far piacere ai colleghi fra i quali andranno a prender posto. E prova ne sia che se i giornali amici del governo non cantano vittoria per queste elezioni, più chiaramente si gridano sconfitti quelli dell' opposizione parlamentare che vedono smentita così clamorosamente la bandiera sotto la quale speravano d'impadronirsi delle posizioni fino adesso gelosamente custodite. È evidente infatti che la nomina dei signori Laboulay e Dufaure sarebbe stata pel governo imperiale una sconfitta maggiore di quella che a lui proviene dalla vittoria di Carnot e Garnier-Pagès.

Finalmente potrebbe anche dire l'impera-

APPENDICE

L'ORFANA TORINESE

RACCONTO DI F. P. FENILI.

II.

L'indomani il buon Andrea, che aveva vegliato tutta la notte presso l'estinta, uscì di casa al primo albeggiare e andò difilato alla casa del curato in capo al Borgo di Dora. Quando fu introdotto nella camera di lui, Andrea prese a narrargli della morte della povera Margherita, soggiungendo che la non lasciava nulla al mondo all'infuori di una fanciulla, di cui egli pel momento si sarebbe tolto il carico. Molto disse delle buone qualità della sua antica inquilina, e conchiuse esprimendo il desiderio di mettere il nome di lei sul tappeto nero e farle fare un po' di sepoltura, se si poteva combinare l'esigenza della spesa e la pochezza de' suoi mezzi. Andrea rammentava come, ai tempi degli scaldatoi al Borgo di Dora, il curato fosse buono e caritatevole con tutti; ma questi tempi erano mutati, e il curato, ringhioso e avaretto anzi che no, invece di persuadere con una buona azione il parrocchiano a credere che non si fa solo carità di pane, ma anche di preci, si pose a mercanteggiare sì pel sottile quattro ceri, due preti e una stola, che il povero Andrea, trovata veramente enorme la spesa richiesta, pensò che non poteva, anche avendo pronto il danaro, togliere alla sua famiglia una somma troppo considerevole per loro che vivevano di strette economie. Se ne tornò quindi a casa col cuore serrato, e disse alla moglie:

— La povera Margherita sarà portata via di casa nostra come un cane; il curato si tiene troppo su pel prezzo della sepoltura.

Cecilia era una donna timorata di Dio, ma nè pinzocchera nè idiota, e comprendeva benissimo che un po' di lusso nella sepoltura non fa più benedetta presso il Signore l'anima del trapassato. Laonde, anzichè dolersi, disse ad Andrea:

— Ebbene! tanto meglio; potremo così fare qualche cosa di più per la piccola Maria; sarà tanto di trovato.

Di fatto l'indomani verso mezzogiorno il cadavere di Margherita fu da Andrea e da un suo vicino portato fino alla porta della parrocchia, d'onde un prete con due monelli portanti un moccolo acceso lo accompagnò al tempio. Seguivano il feretro della povera vedova Andrea, Cecilia e altri pochi popolani loro vicini, tutti mesti in volto, dicendo, come loro lo ispirava il cuore, un requie all'anima della trapassata; e certo la preghiera, tuttochè tacita e sommessa, di quei buoni popolani, salì a Dio più accetta e cara di quella che dal solo danaro ha ritmo e coscienza.

La piccola Maria vide passare a sè davanti il cadavere della madre e non pianse. Aveva quell'infelice fanciulla gli occhi fissi, senza bagliore, e non proferiva motto alcuno. E quelli che, compassionando il suo infortunio, la baciavano e volevano scuotere da quell'apparenza di letargo, erano da lei guardati in modo da far credere che la non avesse coscienza di cosa alcuna. Nè ad Andrea e alla Cecilia che tornavano dalla chiesa la fanciulla fe' atto di sorta che palesasse doglia ed affetto.

Questo penoso stato durò più giorni, e fu solo quando, assisa sulle ginocchia della buona Cecilia, potè piangere dirottamente, che la povera orfana riacquistò, per così dire, il sentimento della vita e l'elasticità propria della sua tenera età.

Un mese dopo la morte di Margherita mastro Andrea vendette le poche masserizie che esistevano nella camera della sua inquilina, pose in serbo, come arredo della figlia, quanto trovavasi in tela ed in vestimenta, ritirò dal fondo della guardaroba un pacco di carte che, come aveva mandato di fare, chiuse religiosamente nel suo cofano; e in quella camera deserta tornò a riporre gli attrezzi del suo giardino, dicendo:

— Non la vo' più affittare ad alcuno; una donna come Margherita non la troverò più.

Il casolare di mastro Andrea, per alcuni mesi dopo quel triste avvenimento, non presentò più alcun fatto che meriti di essere qui ricordato. Racchiudeva una piccola famiglia di popolani, di cui il padre e la madre occupavansi nel piccolo commercio del loro podere, nel preparare il terreno per la nuova stagione e nell'accudire alle faccende domestiche.

Maria aveva ripreso la sua natia gaiezza infantile; buona coi figli del suo benefattore, ma poi con lui e colla Cecilia amorevole ed accarezzante. Sempre prima a levarsi il mattino; sempre attenta al menomo servizio con cui potesse alleggerire le cure de' suoi parenti di affetto, sempre discreta ed economa in ogni cosa.

La sedeva in mezzo ai cinque figli di Andrea al modesto desco di famiglia, e bisognava ognora farle istanza perchè pigliasse ancora un po' di questo o di quello, rispondendo con un grazioso sorriso:

— Oh! basta: ho mangiato assai.

Chi pensi alla sua piccola età, questo pregio di discrezione e di riserva ha un merito singolare. Laonde non tardò molto che Andrea e Cecilia presero ad amarla non più come eredità di un nobile e generoso affetto, ma per simpatia propria e per proprio merito di sì giovani e care virtù.

Soventi volte Cecilia diceva alla sua primogenita Lucia, che aveva un anno di più dell'orfana:

— Guarda un po' com'è savia la Maria; procura d'imitarla, chè farai bene.

E Andrea talora, rampognando la pigrizia del suo Carluccio:

— Impara da Maria, gli diceva, come l'attività e la franchezza sono le più utili virtù della tua età.

Ma i figli di mastro Andrea, tuttochè sui sette od otto anni, meno le due ultime, Matilde e Caterina, ancora tenerelle, venivano su proprio come piante selvaggie, senza il beneficio di alcuna istruzione.

Non è già che Andrea disdegnasse il sapere e sconoscesse il vantaggio del saper leggere, scrivere e fare un po' di abbaco; ma le circostanze gli vietavano di sopportarne la spesa. Egli non conosceva ne' suoi dintorni altra pubblica scuola che una di ragazzini diretta dalle monache di San Giuseppe. Ma Andrea aveva in uggia quelle monache in modo da non dire.

— Piuttosto che avere dell' istruzione pei miei figli da quelle pettegole, diceva spesso, voglio ch'essi restino asini per tutto il tempo della loro vita.

D'onde venisse quest'odio per le monache non lo disse mai. Soltanto alcune volte, nei momenti di espansione colla moglie, esclamava:

— Me ne hanno dette tante sul conto loro, che in fè di Dio non so capire come vi siano padri abbastanza privi di cervello per affidar loro l'educazione de' propri figli.

È vero che Cecilia lo riprendeva spesso, facendogli osservare che non bisogna poi credere tanto al male; che forse i fatti da lui uditi a raccontare erano esagerati; e che ad

Continuazione — Vedi num. 83.

tore: Se il voto di Parigi si raccoglie intorno al nome di questi rivoluzionari, la cui fama si deve appunto alle opinioni decise che hanno sempre manifestate contro la politica delle transazioni, che non mai soffocarono le loro calde simpatie per la Polonia, per l'Italia, per tutti i popoli oppressi; che certamente non hanno mai balbettato quando si trattava di condannare l'occupazione che io mantengo a Roma a sostegno del potere del papa, è chiaro che questa buona Parigi, la testa ed il cuore della Francia, anzi del mondo, come dicono i francesi, vuole qualche cosa di più energico, di più deciso, di meno dottrinario insomma. Oh Parigi! potrebbe egli esclamare, è pur sempre la città dei generosi sentimenti, è quella che tanto mi applaudiva quando andai alla guerra d'Italia, e che mi rese così sicuro in quei giorni da poter lasciare senza tema in seno a lei la moglie ed il figlio...

Ma qui ci arrestiamo, essendo assai difficile l'immaginare quali e quanti saranno i pensieri che avranno suggerito alla mente imperiale le ultime elezioni di Parigi. Ci par solo di poter arguire con qualche certezza che l'ultimo a frullare nella mente dell'imperatore sia ch'esso debba discender dal trono perchè piacque a due collegi elettorali d'innalzare i signori Carnot, Garnier-Pagès agli onori della deputazione.

Il *Pays* del 27 dà la seguente notizia:

Sappiamo da buona fonte che il partito reazionario napolitano si prepara, in vista degli avvenimenti che possono nascere. Esso procede con attività a fare degli arruolamenti, anche fuori della penisola.

IL CARDINALE DE BONALD

In seguito alla nota pubblicata il 28 febbraio passato nel *Moniteur*, il cardinale De Bonald aveva diretto al suo clero una lettera circolare riportata dal *Salut public* di Lione. Questa circolare ha provocato una nuova nota del giornale ufficiale. Pubblichiamo qui di seguito l'una e l'altra:

Roma, 11 marzo 64.

Cari nostri cooperatori,

Ho esitato lungo tempo fra il tacere e il parlare circa ad un articolo che, relativamente a me, ha pubblicato il *Moniteur*. Se non che, accusato di essere incorso, per mia colpa, nel biasimo di Sua Santità, io devo a me stesso e al mio clero il far conoscere la verità.

Il *Moniteur*, tratto in errore da false informazioni, disse che il papa mi aveva mostrato o fatto dimostrare il suo malcontento intorno alla relazione da me fatta dell'allocuzione di Sua Santità ai curati di Lione.

Io non posso dare al *Moniteur* che una sola risposta. Io non sono venuto a cognizione del malcontento del papa che mediante questo giornale. «Il sovrano pontefice non mi ha detto cosa alcuna sulla mia circolare; e il suo ministro segretario di stato non me ne ha punto parlato.» Se io fossi incorso nel biasimo di Sua Santità, avrei umilmente piegato il capo ascoltando la parola del Vicario di Gesù Cristo, del quale avessi meritato i rigori.

L'articolo del *Moniteur* mi accusa di aver commesso una indiscrezione. Io non ho potuto credere che vi fosse indiscrezione nel ripetere parole che il papa aveva pronunciate pubblicamente in faccia ai curati di Lione. Non era un secreto che Sua Santità ci confidasse.

Questa circolare basterà per calmare le inquietudini, far svanire i timori e rispondere alle testimonianze di simpatia che ho ricevuto da ogni parte a proposito dell'articolo del *Moniteur*.

Aggradite, miei cari cooperatori, l'assicurazione del mio inviolabile attaccamento.

L. I. M. Card. De Bonald
Arcivescovo di Lione

Or ecco cosa scrive il *Moniteur*:

Il *Moniteur* del 28 febbraio passato annunziava che l'ambasciatore di Francia a Roma aveva espresso al cardinale Antonelli la sua penosa sorpresa in occasione di una lettera diretta da S. E. monsignore il cardinale De Bonald al clero lionese, rendendo conto di una udienza che Sua Santità avrebbe date al cardinale.

Il *Moniteur* aggiungeva che monsignor Antonelli, dopo aver preso gli ordini del Santo Padre, aveva dichiarato che Sua Santità, nei termini riportati testualmente dal *Moniteur* del 28 febbraio, aveva biasimato energicamente la lettera del cardinale di Bonald e incaricato il segretario di stato di esprimergliene il suo malcontento: e per ultimo che il cardinale Antonelli si disponeva ad eseguire immediatamente gli ordini del Santo Padre.

Monsignor De Bonald ha creduto dover dirigere da Roma, l'11 di questo mese, al clero della sua diocesi, una lettera che venne stampata e distribuita in Francia, e nella quale egli dichiara che il *Moniteur* era stato ingannato da falsi rapporti, *che il sovrano pontefice non gli aveva detto verbo intorno alla sua circolare; e che il di lui segretario di stato non gliene aveva parlato....* ch'egli non aveva conosciuto il preteso malcontento del papa senonchè mediante il *Moniteur*.

Le informazioni sulle quali fu redatto l'articolo del *Moniteur* sono ufficiali. Desse stabiliscono che alla data del 23 febbraio passato, il signor di Sartiges riceveva dal cardinale Antonelli le spiegazioni che vennero letteralmente riprodotte dal *Moniteur* del 28. Nuove informazioni, ufficiali del pari, constatano che se, per cause che non ispetta a noi di giudicare, la comunicazione del cardinale Antonelli a monsignor di Bonald venne ritardata, il segretario di stato affermava non di meno « *avere, il 9 marzo corrente, fatto trasmettere a monsignor di Lione la espressione del biasimo di Sua Santità per la sua indiscreta pubblicazione;* ch'egli aveva incaricato monsignor Berardi, suo sotto-segretario di stato, di eseguire questa commissione; che questi aveva fatto chiamare il signor di Serre, gran vicario e nipote del cardinale, e lo aveva invitato a trasmettere a monsignor di Bonald le parole di biasimo che il Santo Padre aveva fatto intendere a suo riguardo al cardinale di stato. »

Finalmente, lo stesso monsignor Berardi ha confermato questa informazione.

Questa semplice esposizione basterà perchè la verità sia frattanto appieno conosciuta.

LA GUERRA AMERICANA

La nuova campagna militare in America si aperse su varii punti, e con grandi sforzi strategici per parte dei federali.

L'avanzarsi di Sherman da Vicksburgo, il tentativo della cavalleria di Kilpatrick contro Richmond, l'infelice spedizione nella Florida, e l'apparire minaccioso di Ferragut a Mobile, sono operazioni legate le une alle altre da un concetto strategico. Le ultime notizie recate dall'*Asia* sono sconfortanti veramente pei federali. Le loro principali operazioni militari sono fallite: e la confusione a Washington dà luogo all'intrigo. Richmond, ove Kilpatrick voleva recarsi a far uccidere da' suoi soldati Davis e i suoi ministri, è più sicuro della capitale federale. Meade che comanda l'esercito che deve proteggere quest'ultima, è stato chiamato innanzi al comitato di guerra sotto l'imputazione di gravi accuse, e, fra le altre, di aver detto essere impossibile cosa il soggiogare i confederati. Forse non è questo se non un intrigo che si connette colle evoluzioni della lotta elettorale per la presidenza.

La spedizione di Sherman ebbe l'infelice risultato di quella della Florida e della scorreria di Kilpatrick nella Virginia.

L'8 e il 9 di questo mese si affermava in modo positivo a Nuova-York che il generale Sherman si era ritirato a Vicksburgo colle reliquie del suo esercito. Queste notizie concordano coi dispacci dal Sud, annunzianti che il 28 febbraio egli si trovava a Canton, oppresso dalla cavalleria federale. Le ultime notizie, quantunque non confermate ancora autenticamente dai dispacci officiali, al partire dell'*Asia* da Nuova-York, danno i particolari di una grande battaglia a Meridian, ove Sherman sarebbe stato sconfitto dal generale Polk, vescovo protestante. Meridian giace a 134 miglia al nord di Mobile.

Nel Tennessee i federali sono incalzati vivamente dal generale Johnston. A Tunnel Hill essi vennero costretti a sloggiare ed a ritirarsi a Ringold. Un esercito confederato entra nella Luisiana. Altrove i confederati minacciano Jacksonville nella Florida, ultimo punto di resistenza pei federali; minacciano pure nella Carolina del nord Newbern, Plymouth e Washington; le loro navi corazzate stanno pronte all'assalto a Mobile, come a Newbern, ed essi resistono a Charleston, ove il blocco *di carta* appare in tutta la sua realtà.

Il complesso di queste notizie spiega l'inquietudine che regna a Washington, ove il generale Grant è stato chiamato per provvedere alle contingenze più gravi del momento.

Il *Times* pubblica le seguenti notizie mandategli dal suo corrispondente da Nuova York il 9:

In mancanza di informazioni officiali per parte del generale Sherman, le più sfavorevoli notizie continuano a circolare. Una notizia, giunta per Nuova Orleans, dice che il 16 egli venne disfatto presso Meridian, colla perdita di 15000 uomini, e che si ritirava a Vicksburgo col resto del suo esercito, inseguito e molestato da una grande forza di cavalleria confederata.

Viaggiatori che abbandonarono Vicksburgo, il 3, asseriscono che egli era giunto in questa città, ma non dicono se con tutto il suo esercito o con sola una parte.

Dicesi che i generali confederati Magruder e Taylor, con 20,000 uomini si avanzino nella Luisiana orientale, venuti dalla baia di Bervick.

L'ammiraglio Ferragut aprì il fuoco contro il forte Powell, nell'isola Dauphin, signoreggiante il canale di Grant a Mobile, nella mattina del 23 scorso. Una cannoniera federale colò a fondo, ma il risultato del bombardamento non è conosciuto.

Telegrammi confederati da Charleston del 4, annunziano che 1250 bombe federali erano state lanciate su la città nell'ultima quindicina, ma senza cagionare gran danno. Il contrabbando attraverso il blocco era stato ricominciato con attività ed una media di due vascelli per settimana perveniva ad entrare nella città.

I confederati, sotto il generale Pickolt, minacciano di nuovo Newbern, Plymouth e Washington (Carolina del Nord). Quattro vaporiere rostrate dei confederati, rivestite di piastre di 10 pollici di ferro, e con 4 cannoni ciascuna, coopereranno con le forze da terra.

Le vaporiere *S. P. Thomas*, *Titan* e *Jollar* che passavano per la baia di Chesapeake, furono catturate dai confederati il 5 corrente e fatte risalire il Rappahannock.

Uno dei quattro colonnelli uccisi nella recente scorreria di Kilpatrick contro le comunicazioni di Lee, era figlio dell'ammiraglio Dahlgren. Sul suo corpo morto furono trovati indirizzi ed istruzioni ai soldati sotto il suo comando, le quali dichiaravano che, una volta entrati in Richmond, la città dovesse essere distrutta, e Jefferson Davis ed il suo gabinetto uccisi.

Il generale Meade fu citato innanzi al comitato di guerra (*War Investigation Committee*), in conseguenza delle dichiarazioni fatte dai generali Sickles e Doubleday, che Meade ordinò la sosta delle forze federali il primo giorno della battaglia di Gettysburgo, e di nuovo il secondo, il quale ordine non venne eseguito solo perchè il generale Sickles ingaggiò battaglia col nemico. Meade è pure accusato di avere espresso l'opinione che i confederati non possono essere conquistati.

Anche l'ammiraglio Wilkes deve essere sottoposto ad una corte marziale per disobbedienza ad ordini ed insubordinazione.

Il generale Grant è giunto a Washington, e venne ricevuto dal presidente, con cui si incontrò per la prima volta.

Un emendamento alla costituzione nello stato di Nuova York, per permettere ai soldati di votare in campo, venne votato ieri nello stato da una grande maggioranza repubblicana.

Le nuove voci di intervento europeo, in uno colle sfavorevoli notizie degli eserciti del Potomac e del Cumberland, e l'incertezza su la sorte del generale Sherman, tengono il mercato in uno stato febbrile. L'aggio dell'oro salì ieri da 61 a 65, e questa mattina, alle 11, fino a 68, più tardi a 68 3¼.

Aggiungiamo i seguenti dispacci in data da Nuova York, 8 sera:

Si annunzia positivamente che il generale Sherman ritornò a Vicksburgo il 3. Dispacci del Sud dicono che agli era a Canton il 28 scorso, e assai mal concio dalla cavalleria confederata. Egli aveva devastato il paese lungo la via.

Il generale Johnson piombava su le linee federali nel Tennessee. I federali si ritirarono da Tunnel Hill a Ringold.

La cavalleria di Longstreet occupava Bull's Gap, a 56 miglia da Knoxville. Il suo esercito è a Greenville.

La flotta federale bombardò Mobile il 23.

La vaporiera rostrata dei confederati stava sotto i cannoni del forte Morgan e si disponeva ad attaccare la flotta federale.

Dicesi che 20,000 confederati si avanzino dal Texas verso la Luisiana occidentale.

I federali si preparano ad arrestare questo movimento.

I federali mandano rinforzi per tenere Jacksonville nella Florida, ma abbandonarono l'idea di ulteriori spedizioni nell'interno.

Il generale Grant è giunto a Washington. Si suppone che assumerà la direzione generale delle cose militari, e farà importanti cangiamenti intorno a Washington in relazione col disegno di una nuova campagna.

Il generale confederato Preston è partito per Messico, all'intento di conchiudere un trattato commerciale poggiato sulla mutua ricognizione fra il governo confederato ed il messicano.

Nell'*Eco d'Italia* di Nuova York del 3 corrente, leggiamo:

Il 21 p. p. mese l'ufficialità del *Re d'Italia* invitava al suo bordo a lauto banchetto, (provveduto dalla *Maison Dorée*) alcuni amici, fra cui il nostro egregio console, il sig. Anfora di Licignano e la sua sposa, la duchessa di Licignano. Si fecero brindisi all'Italia, al suo Re, al personaggio che sì degnamente rappresenta in questo porto il nostro governo, ed all'*Eco d'Italia*, a cui il suo redattore rispose augurando alla marina nazionale una segnalata vittoria nel prossimo cozzo colle navi austriache.

Il pirovascello *Re Galantuomo* prenderà il largo quest'oggi diretto per Napoli, e per la stessa destinazione partirà sabato 5 corrente la pirofregata corazzata *Re d'Italia*.

Mentre noi auguriamo alle due navi nazionali un prospero e celere viaggio, e felice arrivo nella pittoresca e maestosa baia di Napoli, dobbiamo come cronisti ricordare la recezione d'addio data a bordo venerdì scorso dall'ufficialità del *Re Galantuomo*.

La prima batteria sottocoperta era stata convertita in una elegante e spaziosa sala da ballo; gli invitati a questa festa erano non meno di 500 persone, fra le più distinte famiglie di New York e Brooklyn sì americane che italiane e d'altri paesi. La danza, in cui spiccavano i nostri ufficiali e gentili signore di rara bellezza, continuò dal mattino sino ad ora avanzata. Fra gli intervalli del ballo erano state provvedute due colezioni che per abbondanza, varietà e squisitezza nulla lasciarono desiderare, e basta dire che furono provvedute dalla celebre *Maison Dorée* sotto la direzione dei signori Simone e Pietro Rossini.

I nostri ufficiali di ambedue le navi lasciano fra noi dolci rimembranze pei loro modi cortesi e squisita educazione, e facciamo voti che gli stessi vengano inviati di bel nuovo a queste spiaggie allorchè verrà spedita una nave da guerra, per condurre in Italia la pirofregata *Don Luigi di Portogallo*.

NOTIZIE ESTERE

I giornali francesi, giunti questa mattina, si occupano delle recenti elezioni di Parigi. Consacriamo anche noi, nel numero d'oggi, un apposito articolo a questo argomento. La *France* non nega che questa sia una vittoria pel partito democratico; crede che ad essa abbia contribuito, sovra ogni altra cosa, l'apatia del partito liberale dinastico. Un fatto significante si è che il signor Tolain, cesellatore, candidato degli operai, non ha ottenuto che 235 voti.

Intorno alla conferenza relativa al conflitto dano-tedesco non si hanno che notizie contradditorie. Ciò che pare fuor di dubbio si è che la Danimarca ha dichiarato di accettarla a due condizioni: la prima che si prendano per base i trattati e gli impegni del 1851-52; la seconda che non si parli d'armistizio. Ma non è del pari certo che l'Austria e la Prussia consentano a questi patti. Il *Constitutionnel* esamina questa quistione in un articolo firmato dal signor Limayrac, e crede che la Germania voglia andar più lungi dei trattati e degli impegni del 1851-52. La Danimarca accetta ora le proposte che la Germania faceva prima della guerra, vale a dire quelle stipulazioni che mentre escludono l'incorporamento dello Schleswig nella Danimarca, escludono anche la fusione dei ducati e la loro unione meramente personale alla corona danese. La Germania al contrario non vuol aver fatta la guerra per nulla, e desidera la fusione dei ducati fra di loro e la loro unione semplicemente personale colla Danimarca. Sarà adunque difficile, ammesso che la conferenza si raduni, ristabilire l'accordo fra le parti contendenti.

Intanto continuano le ostilità. Dalla parte di Duppel i prussiani non hanno fatto alcun notevole progresso. Fredericia è fatta segno ad un terribile bombardamento. I proiettili degli alleati hanno grandemente danneggiato la città e costretti gli abitanti ad uscirne, ma il telegrafo non ci dice se siano state parimente danneggiate le fortificazioni, le quali si persiste da molti a credere che non saranno prese tanto facilmente.

La *Gazzetta ufficiale di Venezia* ha ricevuto per dispaccio telegrafico da Amburgo in data del 22 la notizia che la guarnigione danese dell'isola di Fanoe, composta di schleswighesi, è fuggita, recandosi in terraferma nello Schleswig.

Il ministro degli affari interni in Prussia, conte Eulenburg, ha indirizzata, in data del 18 corrente, ai presidenti di reggenza una circolare colla quale li invita a ricordare ai giornali prussiani che devono astenersi dal far cenno dei movimenti delle truppe alleate nello Schleswig, per non danneggiare le operazioni della guerra.

In caso di disobbedienza i giornali saranno puniti a termini dell'art. 71 del codice penale prussiano. Questo articolo stabilisce che chiunque pubblica delle notizie che sa dover rimanere segrete nell'interesse dello stato, sarà punito col carcere da 5 a 20 anni! Come si vede, le condizioni della stampa in Prussia non sono molto liete.

L'*Europe* di Francoforte narra che il 18 corrente si è tenuta in quella città una riunione di principi e conti tedeschi *mediatizzati*. Questa riunione aveva per iscopo di fondare un'associazione di principi mediatizzati per tutelare i loro diritti politici comuni. Vennero adottati gli statuti della nuova società, la quale può ora dirsi costituita.

È terminato in Amburgo il processo relativo alla pubblicazione della falsa notizia della morte del principe d'Augustenburgo. L'editore

---

ogni modo, quando si è poveri, l'istruzione devesi prendere dove si trova, senza andare tanto pel sottile; ma era tutto fiato sprecato: Andrea era ne'suoi propositi tenace molto, cosicchè si finì col non più parlare nè della scuola, nè delle suore di San Giuseppe.

Venne la primavera. Andrea e Cecilia erano tutto il dì attorno all'orto. Il mattino di buonissima ora il marito caricava su di un asinello preso a nolo dal suo vicino due enormi cestoni di erbaggi raccolti la sera, e recavasi a venderli a Porta Palazzo. I fanciulli si rimanevano a trastullarsi in casa o nell'aiuola sotto la sorveglianza di Maria, che fu creduta più propria a quest'uffizio.

Non è a dire come la Maria, tuttochè sì piccola d'anni, adoperasse amorevolezza e senno per corrispondere alla confidenza in lei riposta, ma, poverina! cominciarono allora per lei le noie e le sofferenze, che più tardi obbligarono Andrea e Cecilia a riflettervi sopra seriamente.

Nel primo tempo della venuta di Maria in casa, i figli di Andrea gongolarono come di una novità, direi quasi di un nuovo mezzo di trastullo; ma poi, quando videro ch'essa era dal loro padre tenuta per la più savia, quando se la videro ad ogni tratto posta a modello, tuttochè la Maria, d'indole così buonina, non abusasse di questa posizione, pure i suoi compagni cominciarono ad averla in uggia, prima tacitamente, indi prorompendo in atti ostili.

Bisogna anche dire il vero: la bontà d'animo e di cuore di mastro Andrea e Cecilia non pareva trasmessa a' loro figli, ch'erano cocciuti, pigri e tristarelli d'assai. L'invidia e la gelosia trovarono atto il terreno a farsi strada in quei teneri cuori.

Cominciò la Lucia, la più maligna di tutti. Un giorno sopravanzò al desco di famiglia un po' di torta fatta col latte e con foglie di indivia sottilmente sminuzzate. Cecilia ripose il piatto nell'armadio dicendo che servirebbe per la cena. Più tardi, mentre i parenti erano al lavoro dell'orto, Carlo salta su a dire alla Lucia:

— Tò: vuoi che prendiamo un pocolino della torta sopravanzata dal pranzo?

— Perchè no? rispose Lucia e ripeterono gli altri a coro.

— Vi guarderete bene dal farlo, pigliò allora seriamente a dire Maria. Vostra madre se ne adonterebbe, e voi non le darete questo dispiacere.

Oh veh! la dottora! sclamò Lucia; la si vuol atteggiare maestra, e vivaddio, non la dovrebbe poi fare tanto da economa, chè infine questa non è roba sua.

— Se si trattasse di cosa mia, ripigliò la Maria, non mi opporrei certamente; ma si tratta di risparmiare un disgusto alla vostra buona madre, e mi pare che questo deve essere un riguardo per tutti.

— Manco male, insistette Lucia: un po' di morale per sopramercato. Oh! siamo poi troppo buoni a dar attenzione a questa *stracciella*, che vuol farla qui da padrona!

Maria venne tutta rossa in viso, ma si contenne e continuò con voce insinuante:

— Via! non mettiamoci in collera. Vi ho parlato così per non vedere la buona Cecilia di cattivo umore.

Carlo, in questa, monta su d'una sedia, e abbranca con ambe le mani il piatto della torta; ma mentre lo tira a sè le dita scivolano sul grasso del piatto, e questo cade sfracellato a terra.

Tutti misero un grido, ed entrati poco dopo Andrea e Cecilia, visto quel disordine, chiesero chi avesse toccato il piatto?

È stata la Maria, disse prontamente e sfacciatamente la Lucia. Non è vero, Carlo?

— Sì, ripeterono a coro Carlo e gli altri; è stata la Maria.

Andrea guardò allora in faccia Maria come per interrogarla; ma la Maria sostenne tranquilla lo sguardo di lui e non proferì parola.

— Maria, disse allora Andrea, hai tu posto le mani in quel piatto?

Maria non rispose, ma gli occhi le si empirono di lacrime e piegò il capo.

Non insistette Andrea, ma pensò dentro di sè che Maria era innocente.

Queste scene si rinnovarono poi più di frequente; e spesse fiate Cecilia ed Andrea rientrando in casa sorpresero la Maria piangente. Per quanto facessero per sapere qualche cosa da lei, non fu loro possibile di strapparle mai un solo lagno, un solo rimprovero.

Andrea ammonì i figli, Cecilia gli accarezzò perchè fossero più buoni colla Maria; tutto fu inutile. La stizza e la gelosia avevano generato l'avversione; Maria era sola contro quel piccolo campo nemico, e non volendo difendersi, soffriva.

Visto rinnovarsi senza tregua questi rancori, e riuscir vano ogni suo mezzo per correggerli, Andrea pensò da uomo onesto di togliere Maria, che dimagrava ogni giorno, a questo continuo stillicidio di pene; e a meglio effettuare il suo pensiero, decise di consultare in città il farmacista della casa, « persona, come egli diceva, che può con un buon consiglio trarmi d'imbarazzo. » Il farmacista udì ogni minuta cosa, e, da uomo avveduto e pratico delle cose del mondo, molte altre ne indovinò; e poi disse ad Andrea:

— Eccovi in poche parole il mio consiglio; non penso che si possa operare altrimenti. Collocate la Maria nel Monastero delle povere orfane.

Alla parola Monastero il povero Andrea allibì, e guardò in volto il farmacista, quasi gli volesse dire:

— Ma badi; ella si burla di me!

Il farmacista lo comprese, e sorridendo gli disse con molta dolcezza:

— La parola Monastero non vi spaventi; è un nome qui che significa nient'altro che ritiro.

Invitandolo quindi a sedere nel suo studiuolo presso alla farmacia, si fece a spiegare all'onesto contadino il modo con cui è governato quell'istituto di carità. Se fu laconico nel dare il consiglio, fu diffuso ed amorevole nello sviluppare in tutte le sue parti il concetto e l'utilità. Cosicchè Andrea nel partire strinse con rozza bonarietà la mano al farmacista, e ripetè più volte:

— Non ho mai ricorso invano al suo sapere e al suo ottimo cuore. Oh! veda, soggiungeva ad un avventore che si trovava in bottega, accennando al farmacista, quell'uomo lì ha veramente il cuore più grosso del suo corpo.

Il farmacista cui aveva chiesto il consiglio era grasso come un padre guardiano dei cappuccini.

Poi tornato a casa, Andrea rovistò l'involto delle carte custodite nel cofano, ne trasse alcune fuori, le mise nella saccoccia dell'abito, e, chiamata in disparte la moglie, le spiegò il piano divisato per l'avvenire dell'orfana.

Cecilia ascoltò con attenzione, mandando fuori sovente un sospiro e talvolta qualche lacrima. Del che avvedutosi Andrea, le disse:

— Non piangere, Cecilia. Se pensi che da questa risoluzione abbia a venir male alla figlia di Margherita; mando al diavolo il consiglio e il progetto, do quattro buoni scappellotti ai figli per farli stare a dovere, e la Maria rimarrà con noi finchè vivremo.

— No, no, riprese la moglie. Io ho anzi buoni presentimenti; ma mi fa male il pensare che cagione della partenza di Maria è l'irrequieta indole dei nostri figli.

— Sarà questa una buona lezione per loro, e non mancherò di far sì che ne traggano profitto.

Da quel momento il destino della fanciulla orfana fu deciso.

è stato condannato a quindici giorni di carcere.

La *Prèsse* di Venna confessa che i disordini avvenuti a Pest hanno maggior importanza di quanto pareva. Il movimento non si limitava alla capitale dell'Ungheria, ma si intendeva alle provincie. Pare che il governo sia stato messo sulle tracce della congiura da uomini che vi erano iniziati. Così, a cagion d'esempio, le informazioni relative ad un deposito d'armi nascoste a Stuhlweissenburg gli sarebbero stati somministrati da un ungherese appartenente all'emigrazione che, secondo ciò che afferma la *Presse*, ha fatto parte nel 1859 dell'esercito piemontese in qualità di maggiore e del quale si era detto più tardi che avesse preso servizio nelle truppe federali d'America. Fra gli arresti eseguiti recò gran sorpresa quello del signor Paolo d'Almasy che si credeva appartenesse a quel partito che vuol venire a transazioni coll'Austria.

Un dispaccio particolare dalla Servia, ricevuto dal *Pays* del 23, reca che il principe Michele non avendo figli dal suo matrimonio, si dispone a far divorzio ed a contrarre un nuovo matrimonio.

I giornali dell'Avana recano notizie di Messico sino al 15 febbraio e della Vera Cruz sino al 20. Jacatecas non era ancora stata occupata dai francesi; i generali Douay e Castagny si trovavano alla distanza di venti miglia da quella città ed aspettavano, per innoltrarsi, l'arrivo del generale Mejia. I fautori di Juarez hanno riordinata la resistenza in parecchi punti. Un campo di due mila uomini che avevano formato nella valle di Santiago, è stato sorpreso e disperso il 4 febbraio dalle colonne francesi partite da Salamanca. Ma, d'altro canto, si afferma che il generale juarista Uraga ha riunito un corpo di sei od otto mila uomini nei dintorni di Colima per tentare un assalto contro Guadalajara, dove il generale Bazaine ha lasciata solamente una guarnigione di mille uomini sotto gli ordini del colonnello Garnier. Questa guarnigione aveva per ausiliari due mila messicani arruolati, dicesi, da Miramon. Juarez si trovava ancora a Saltillo. La notizia che Doblado ed Ortega abbiano sostituita la loro autorità alla sua è di nuovo smentita.

La *France* del 23 crede sapere che il prestito messicano è stato conchiuso colla casa Mills di Londra per la somma di duecento milioni di franchi.

Secondo la *Patrie*, corre voce a Lisbona che il re di Portogallo si recherà non solamente a Parigi, come è stato annunziato, ma farà pure un viaggio in Italia per far visita al Re Vittorio Emanuele.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO, 24 *marzo*. — La *Gazz. ufficiale* d'oggi contiene:

1. Un R. decreto del 6 marzo che sopprime i Monti di soccorso dei comuni di Nule e di Bono.

2. Disposizioni nel personale giudiziario.

3. Nomine e promozioni nell'ordine mauriziano.

4. La collocazione in aspettativa di un segretario di prima classe al ministero della marina.

5. Nomine e disposizioni nell'ufficialità del R. esercito.

— Ieri S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei ministri.

— L'*Italia Militare* del 24, annunzia i seguenti movimenti militari:

Il comando delle brigata Regina (9° e 10°) fu trasferto a Forlì.

Il 9° regg. fanteria fu trasferto a Forlì.

Il 10° id. id. a Faenza.

— Coi primi del mese venturo si principieranno al campo di S. Maurizio esperienze d'artiglieria con obici da 22 cent. slancianti proiettili cavi del peso di circa 100 kil. alla distanza di 5000 metri.

— Avant'ieri salpava da Genova il 1° battaglione fanteria, il quale recasi nelle provincie meridionali a sostituirvi il 4° battaglione rientrato alla sede del corpo.

Ugual disposizione sembra adottata per tutti gli altri quarti battaglioni; e veramente n'era tempo. (*Esercito Illustrato*)

PORTO MAURIZIO, 22 *marzo*. — Il 17 andante verso l'ora 1 1|2 pom. mentre il bovo nazionale *Assunta*, padrone Anfossi Luigi ed il paranzello *Bella Italia*, padrone Ampeglio Arrigo, bordeggiavano in quelle acque, con vento gagliardissimo da greco-levante, si abbordarono. Il paranzello aperto a prora alla sinistra fu fatto arenare presso la foce del torrente Prino; il bovo meno danneggiato fu rimorchiato in Porto Maurizio dal piroscafo di questo nome, e rimesso subito in istato di continuare la sua navigazione per Genova. (*Gior. della marina*)

SPEZIA, 22 *marzo*. — La nuova impresa dei bacini e delle scogliere, sta istallando i suoi cantieri. È giunta alla Spezia portata in trasporto dalla marina una considerevole quantità di materiali da ferrovie, destinati pei lavori degli importantissimi scavi da eseguirsi. La stagione essendosi resa più mite, i lavori vanno giornalmente acquistando un considerevole sviluppo. (*Idem*)

— Il *Trancredi*. Abbiamo lettere del 16 andante da Saint Nazaire, che ne annunziano l'arrivo in quel porto di questa piro-corvetta. Nella traversata da Lisbona essa ebbe a soffrire forti cattivi tempi che superò senza la minima avaria. Tutti a bordo in buona salute. (*Idem*)

MILANO, 23 *marzo*. — La festa colla quale Milano ricordava ieri la cacciata degli austriaci del 1848, fu lietamente coronata con una vaga luminaria alla Colonna di porta Vittoria, nonchè alla piazza del Duomo ed al corso Vittorio Emanuele. Il popolo s'affollava per le vie e sulle piazze ove risuonavano i concerti musicali. Verso le undici di sera, alla Colonna delle cinque giornate fu eseguito il galoppò, scritto per questa occasione dal maestro E. Bernardi, ch'ebbe universali applausi. (*Lombardia*)

PIZZIGHETTONE, 22 *marzo*. — In questi giorni la nostra piazza fu visitata dal maggiore generale d'artiglieria, cav. Parvopassu, per sopravvedervi gli armamenti.

Una nota della sotto-direzione militare del genio in Cremona, indirizzata al nostro municipio, prescrive di convocare d'urgenza all'ufficio del genio tutti i proprietari delle terre e fabbricati cadenti nel raggio di mille metri intorno ai forti, per determinare la zona militare, e convenire sugli eventuali atterramenti, demolizioni, tagli di piante, ecc.

Siccome poi tutti i magazzini e le casematte sono ricolmi di munizioni da guerra, così il sindaco della città, per consiglio del comandante la piazza, a prevenire ogni disgrazia, vietò lo sparo dei fucili, pistole, razziere, tanto nell'interno come nella vicinanza dei forti. (*Idem*)

BRESCIA, 23 *marzo* — Il giorno 13 presentavansi al sindaco di Limone certo Banturini di Romano (Vicenza), disertato da Belluno, appartenente al 15° reggimento gendarmeria, e certo Durin, appartenente al treno; il giorno 14 poi, certo Claucino di Gratz, del 9° battaglione cacciatori. (*Sent. Bresciana*)

FIRENZE, 23 *marzo*. — Ieri fu sequestrato il giornale *La Chiacchiera*.

PERUGIA, 23 *marzo* — Il tribunale militare di Perugia, con sentenza 9 marzo corrente, condannò ad un anno di carcere Gentili Pietro, d'Isola di Fano, per aver favorita la fuga d'alcuni disertori.

Con altra sentenza dello stesso giorno condannò a sei mesi di carcere Casagrande Bartolomeo di Costacciaro, per aver favorita la fuga d'alcuni renitenti. (*Gazz. dell'Umbr.*)

BOLOGNA, 23 *marzo* — Il generale d'armata Enrico Cialdini è ritornato a Bologna avant'ieri, nelle ore pomeridiane, reduce da Torino. Giungeva poi ieri da Milano il tenente generale Pinelli. (*Gazz. delle Rom.*)

RIMINI, 22 *marzo*. — Ci scrivono:

Ieri un funebre convoglio, seguito da oltre un migliaio di persone, portava all'ultima dimora di quaggiù la salma mortale d'un nostro concittadino — Chi era il defunto? perchè tanta mostra di pubblico compianto? — Un ottimo padre di famiglia, un probo e laborioso operaio, un patriota impareggiabile, ucciso di notte, senza difesa, a tradimento! Vi erano i giovanetti delle scuole serali, perchè Nicola Nagli (il decesso) fu uno dei loro ispettori da più che sedici anni a questa parte. Vi era una lunga schiera d'operai da poco tempo qui organizzati in Società di mutuo soccorso, perchè il Nagli ne fu il primo promotore. Vi erano quelli che fanno parte del municipio, quelli che appartengono a tutte le altre pubbliche rappresentanze della città nostra, gli individui della direzione delle ferrovie romane, dell'arsenale delle medesime, e quelli delle amministrazioni militari, che hanno qui stanza, e la banda musicale del 16° reggimento di fanteria, cortesemente conceduto, rendeva anche più solenne la pompa dolorosa.

Tutti questi diversi ordini di cittadini, senza preminenza di rango confusi fra di loro, convennero uniti dall'appello della carità di patria e della pietà, compiangendo la perdita d'un uomo umile di condizione, eminente per le sue virtù cittadine.

Rimini tutta intiera così rappresentata, diede una pubblica dimostrazione: dimostrazione solenne, eloquentissima! Erano più anni che la città nostra, illesa da un tanto danno, udiva i tristissimi casi di proditorie uccisioni che funestarono altri luoghi. Al rinnovarsene uno fra di noi, tutti gli onesti furono scossi da indignazione, e ne palesarono l'orrore profondo.

Così sorgesse uguale sentire nell'animo di chi funestamente traviato, non rifugge dal delitto il più obbrobrioso — l'assassinio!

NAPOLI, 21 *marzo*. — Oggi fu sequestrato il giornale clericale *La Bilancia*. (*Nomade*)

— Il generale Montebello è qui aspettato nei primi giorni della prossima settimana. Egli resterà a Napoli almeno quindici giorni. (*Indipendente*)

— Nel numero dell'altro ieri (23) riproducemmo i ragguagli del combattimento seguito a Mignano fra le truppe e le bande riunite del Fuoco, Guerra e Pace. Ulteriori informazioni ci mettono in grado di aggiungere che oltre i granatieri prese parte a quel fatto d'arme anche il distaccamento del 60 stanziato a Galluccio.

CRONACA DI TORINO

S. A. R. il principe Umberto, oggi alle 2 pom. faceva ritorno a Torino.

Questa sera, 25, nel solito locale di San Francesco da Paola il cav. prof. Raymond, parlerà degli asili infantili.

Un grande pubblicista ed economista italiano, Pellegrino Rossi disse: Gli asili d'infanzia, e le casse di risparmio devono mutare l'aspetto della Società. Venticinque anni fa, qui in Torino, un altro pubblicista ed economista italiano che ebbe la gloria di associare il suo nome all'indipendenza della libertà, all'unità della patria comune, si univa ai due suoi amici il cav. Bon-Compagni, ed il conte Franchi, per applicare a pro della benefica instituzione una grande potenza, allora non guari conosciuta ed ancora meno adoperata fra noi, quella della libera associazione. Il pensiero poco gradito al governo assoluto che in sulle prime ne contrariò l'esecuzione, fu molto bene compreso in queste provincie subalpine, e da ogni parte si formarono associazioni benefiche, coll'intento di promuovere la fondazione di asili d'infanzia. Dappoichè il Piemonte e l'Italia sorsero a vita libera, l'obbligo di procedere sempre più alacremente per quella via è anche più stringente.

I cittadini di uno stato che si regge a libertà, non adempiscono a tutto il còmpito loro, quando mantenendo e svolgendo le instituzioni costituzionali, non ammettano di adoperarsi alacremente a tutto ciò che migliora le condizioni economiche e sopratutto le condizioni morali del popolo. Indi avviene che laddove le abitudini del vivere libero sono più connaturate, in Inghilterra e negli Stati Uniti, fioriscono più che altrove le associazioni intente a promuovere la beneficenza educativa. Ci congratuliamo dunque col professore Raymond che abbia scelto un tema di tanta importanza, non dubitiamo che sappia svolgerlo col valore che suol portare nell'insegnamento delle materie economiche, e facciamo voti affinchè il suo uditorio sia frequente, e che la sua parola contribuisca efficacemente a fomentare vieppiù lo zelo degli amici dell'educazione popolare. +

Ieri (23), in via della Cernaia fu posta la prima pietra delle case operaie.

Sabato (26) nel Gabinetto aletoscopico, in piazza Carlo Emmanuele, il signor Gerolamo Bordato esporrà la terza serie delle vedute di Venezia.

Ci si assicura che nell'entrante mese di aprile in piazza Carlina saranno demolite le sucide casipole che ancora vi si trovano.

Speriamo che ciò sia vero.

Sabato sera (26) nelle sale della Società di temperanza il signor dottore Riboli darà lezione di *frenologia*, ed il signor Fubini leggerà sull'*igiene fisica*.

La prima domenica dopo Pasqua nel teatro Regio avrà luogo il torneo a benefizio del R. Ricovero di mendicità.

In codesto torneo si raffigurerà il ritorno trionfale in Roma di Marc'Antonio Colonna e dei cavalieri italiani che vinsero a Lepanto.

S. A. R. il principe Amedeo duca d'Aosta, quale presidente e capo del torneo, vestirà le divise di Marc'Antonio Colonna, ed avrà sotto ai suoi ordini, per l'esecuzione della giostra, il generale A. D'Angrogna che rappresenterà un principe di Savoia. Faranno parte della *quadriglia d'onore* i signori:

Generale D'Angrogna da *Francesco di Savoia, conte di Racconigi.*
Gener. Di Villamarina da *Andrea Provana, conte di Leiny.*
Maggiore Morra da *Gian Andrea Doria.*
Generale Signoris da *Tommaso de' Medici, priore di S. Stefano.*
Generale Valfrè da *Sebastiano Venier.*
Colonn. Di Seyssel da *Alessandro Farnese, duca di Parma.*
Colon. Di Castellengo da *D. Carlo Tagliavia di Aragona, presidente di Sicilia.*
Colonnello Nasi da *Acquaviva, duca di Atri, capitano degli avventurieri..*
Cav. Di S. Marzano da *Orsini, duca di Bracciano.*
Conte Marrazzani da *Sforza, conte di Santa Fiora.*
Conte Ern. Di Sambuy da *Giustiniani, priore di Messina.*

Gli altri cavalieri che, oltre il seguito di S. A. R. prendono parte al torneo, si dividono nelle tre quadriglie seguenti:

QUADRIGLIA I.

Capitano — Generale Villamarina.

Cavalieri savoiardi, genovesi e veneziani, i signori Panissera, Romagnano, Oddone, Villanova, Maffei, Sant'Albano, Calcagno, Perrone, Cinzano, Adamino, Della Trinità e Casana.

QUADRIGLIA II.

Capitano — Colonnello Seyssel.

Cavalieri romani, toscani e parmensi, i signori Ghislieri, Doria, Incontri, Crescio, Sommariva, Sanseverino, Valfrè, Bixio, Zanotti, Ponza, Perrone, Sala e Tolomei.

QUADRIGLIA III.

Capitano — Conte Marazzani.

Cavalieri milanesi, napoletani e siciliani, i signori Morelli, Castiglione, San Martino, Avogadro, Colobiano, Marchi, Solaro, Arnaboldi, Sambuy, Bernezzo, Bertetto, Ferreri e Verasis.

Quando ogni quadriglia avrà eseguite varie evoluzioni, delle squadre di cavalieri delle varie quadriglie faranno degli esercizii di sveltezza.

DISPACCI ELETTRICI

(Agenzia Stefani)

Berlino, 24. La *Gazzetta crociata* dice che la Prussia ricusò di accettare le basi della conferenza proposte dalla Danimarca, e vuole che si cerchino altre basi.

Vienna, 24. Molti de' nostri giornali annunziano che la Prussia e l'Austria si sono poste d'accordo per accettare la conferenza senza armistizio, ma altresì senza determinare preventivamente le basi precise delle trattative.

Londra, 24. Tutti i nostri giornali raccomandano al popolo di fare una cordiale accoglienza a Garibaldi.

Il *Times* dice di sperare che Garibaldi non cadrà nelle mani di persone che potrebbero snaturare il carattere del suo ricevimento.

Un *meeting* delle Società operaie stabilì che le Società di mutuo soccorso e le altre corporazioni scorteranno Garibaldi nel suo ingresso a Londra e l'inviteranno ad un pranzo di operai.

Fu pure proposto di conferire a Garibaldi la cittadinanza onoraria della città di Londra e di offrirgli un grande banchetto al Guidhall.

Parigi, 24. La Banca di Francia ha ribassato lo sconto al 6 0|0.

Copenaghen, 22. *Chiusura del Rigsdag.* S. M. pronunciò un discorso in cui disse: « Noi ci troviamo sempre soli e non possiamo sapere per quanto tempo ancora l'Europa rimarrà indifferente per questi atti di violenza che si commettono sul nostro territorio. Noi siamo disposti a fare il possibile per ottenere la pace, però sappiano i nostri nemici che non è giunto ancora il momento di dovere accettare per parte nostra le condizioni di una pace umiliante. »

Cracovia, 24. Fu scoperta la stamperia del governo nazionale polacco. I tipografi furono arrestati e consegnati ad un Consiglio di guerra.

Notizie di Borsa

Parigi, 24 marzo

	marzo 23	24
Fondi francesi 3 0|0 (*chiusura*)	66 15	65 05
Id. id. . . 4 1|2 0|0	93 40	93 10
Consolidati inglesi . 3 0|0	91 3|4	91 3|4
Id. id. . (*fine aprile*)	— —	— —
Consolid. ital. 5 0|0 (*apertura*)	67 65	67 85
Id. id. (*chius. in cont.*)	67 80	67 85
Id. id. (*fine corrente*)	67 95	67 80
Prestito Italiano	— —	— —
(*Valori diversi*)		
Azioni Credito mobil. francese	1061	1053
Id. id. italiano	—	—
Id. id. spagn.	617	612
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	373	371
Id. id. Lomb.-Venete	541	537
Id. id. Austriache	411	407
Id. id. Romane . .	353	355
Obblig. id. id. . .	236	237

G. ROMBALDO Gerente.

BORSA DI TORINO

24 marzo 1864

Fondi pubblici	Contratti in contanti G. p. d. B.	Matt	In liquidazione G. p. d. B.	Matt.
Consolid. 5 0|0	— —	67 85	— —	68 25 30 apr.

Borsa di commercio di Napoli

BOLLETTINO OFFICIALE.

23 marzo.

Consolidati 5 per 0|0 in contanti . .	67 10
Id. 3 per 0|0 in contanti . .	43 25

III.

Nella via delle Orfanelle, accanto alla *Curia maxima*, attiguo al palazzo della marchesa di Barolo, sorge in Torino un caseggiato, sulla cui porta sta scritto: *Monastero delle orfane povere*. L'aspetto di questo edificio è modesto; un'ampia porta mette ad un vestibolo quadrato, con un'altra porta in mezzo che dà adito alle parti interne, e con uno spiraglio a fianco, guarnito d'inferriata, d'onde, alla chiamata del campanello, compare la testa di una monaca conversa che interroga il nuovo venuto sull'oggetto della sua visita.

Un'altra piccola porta dal lato sinistro mette in una sala in cui trovasi un tavolo ed alcune sedie, e che è destinata al parlatorio.

Diversamente dalle abitudini degli altri pii istituti che designano alcuni soli giorni della settimana alle visite dei parenti delle giovani, nel *Monastero delle orfane povere* le visite sono permesse ogni giorno, ed è pia disposizione. Le orfane sono visitate in nome del Signore, ed è bene che i caritatevoli visitatori trovino aperto tutti i giorni l'uscio di quell'asilo. Ai colloqui fra le giovani orfane e i visitatori, separate le une dagli altri da una grata in legno, è presente una monaca di S. Giuseppe ivi assistente. L'abitato interno è amplissimo e tenuto colla massima pulizia. Vi sono spaziosi corridoi e moltissime sale di notevole dimensione, le quali servono mirabilmente al lavoro in comune, al refettorio, al dormitorio e alle infermerie. L'edifizio, abbastanza arioso, è nell'inverno protetto provvidamente col mezzo di stufe dai rigori della stagione.

Nella parte interna, a mo' di cortile, trovasi un ameno giardino che ha compenso alla piccolezza nella scelta dei fiori, nella disposizione di qualche arbusto e negli ombracoli delle vergini viti.

Centodieci fanciulle orfane ricevono in quell'asilo un alimento sano e confortevole, un'educazione casalinga e un po' d'istruzione. I lavori dell'ago sono l'occupazione principale di queste orfane. Vi sono perciò alcune maestre direttrici di questi lavori, le quali ricevono allo sportello della porta le commissioni che le signore di Torino loro pensano di affidare. L'opera di queste fanciulle è pregiata assai; e di rado avviene che loro manchi il lavoro: più spesso anzi accade che sieno obbligate a rifiutarne per mancanza di tempo o per essere sopraccariche di commissioni.

Questo istituto, che raccoglie le fanciulle a cui sono morti il padre e la madre, che è quanto dire le fanciulle più infelici, perchè private del sostegno e dell'amore de' loro più intimi, ha in Torino antichissima origine. Esistono nell'archivio municipale molti documenti dai quali è comprovata la sua esistenza fino dal principio dell'anno 1500.

Una tradizione antica ascrive il merito di quest'istituzione alla signora di Montasia, sorella di Tommaso Langosco di Stroppiana, gran cancelliere del duca Emanuele Filiberto, e nipote a S. Carlo Borromeo. Noi però, facendo benedetto a tutti il nome di questa insigne protettrice dell'istituto, crediamo alla voce popolare che ne ascrive l'origine alla carità di alcuni popolani, i quali si unirono nello stesso pensiero di rendere meno incerta e men trista la sorte di quelle fanciulle cui la morte rapì i genitori. Del rimanente, questo *escamotage* di meriti e di fortuna lo vediamo tuttodì nelle varie faccende della vita pubblica e privata: rade volte accade che il grano sia raccolto dalla mano medesima che lo ha seminato.

Ne' tempi andati questo provvido istituto di beneficenza ebbe varie denominazioni. Ora fu chiamato *Compagnia delle orfanelle*, ora *Orfanatrofio*, ora *Ritiro*, or *Collegio*, or *Conservatorio*.

Re, principi, duchi largheggiarono a pro di questo istituto in danari e in concessioni. Ora si sostiene con rendite proprie sotto la cura di un'amministrazione speciale, conservando, come dissi, il titolo di *Monastero delle orfane povere*.

In un'ampia sala a pian terreno di questo abitato, destinato alle conferenze dell'Amministrazione, sedevano un mattino, presso un tavolo coperto di verde tappeto, il conte e la contessa X..., direttore e direttrice del monastero. Il segretario stava notando alcune cifre, e rovistava alcune carte esaminandole con molta attenzione.

Era il giorno destinato per l'accettazione di quattro postulanti, cui veniva designata quell'ora per presentare i titoli occorrenti.

In piedi davanti al tavolo stava suora C..., madre superiora dell'istituto. Al destro lato della camera sedevano di contro al muro quattro persone nate di popolo, le quali accompagnavano tre fanciulline in abito dimesso che aspettavano la risoluzione della Direzione.

Avendo in quel momento la madre superiore udito a suonare il campanello, mosse fino alla porta per ricevere i nuovi venuti, che accompagnò nella gran sala. Erano i due medici ed il chirurgo dello stabilimento chiamati a pronunziarsi sullo stato di salute delle postulanti.

Il segretario fe' allora osservare che mancava ancora una fanciulla, la quale però aveva ricevuto l'avviso e non poteva tardare.

Passarono difatto pochi minuti, e si udì una nuova scampanellata. Poco dopo entrarono nella sala mastro Andrea, la Cecilia e Maria.

La prima persona che Andrea si vide dinanzi fu la suora superiora di San Giuseppe, e poco mancò che non tornasse indietro. Se non che Cecilia, la quale aveva notato nella fisonomia della monaca alcunchè di nobile e di affettuoso, pigliando pel braccio il marito, gli disse, più collo sguardo che colla parola, che v'era luogo a sperar bene.

Nell'ordine del registro Maria era la prima iscritta. Il segretario chiese a mastro Andrea le fedi di battesimo e di vaccino, e quelle della morte del padre e della madre della fanciulla Maria F...

Andrea era visibilmente commosso; e, senza poter proferir parola, mise fuori di tasca un involto di carte, d'onde trasse ad una ad una quelle che gli venivano domandate.

— Queste dichiarazioni sono in regola, disse il segretario volgendosi al direttore. La fanciulla Maria è superiore all'età di otto anni e non oltrepassa i dodici, come prescrive il regolamento. Essa ha otto anni e due mesi. La fede del vaccino va pur bene. Le fedi della morte dei parenti sono legalizzate in tutta regola; e la dichiarazione di essere stati questi onesti e probi è tale da non ammettere dubbio. Manca solo lo sborso delle lire duecento.

Andrea trasse allora di tasca un rotolo in tanti buoni scudi, e lo depose sul tavolo dinanzi al segretario.

— Guardi un po', gli disse, se questo fa il suo conto.

Il segretario contò le monete, e rispose:

— Va benissimo.

Allora la suora superiora pigliò per mano la Maria, e facendo invito a' dottori di seguirla, li precedette in una piccola camera al primo piano, vicina all'abitazione destinata alle otto monache assistenti.

Quivi le persone dell'arte esaminarono attentamente lo stato di salute della fanciulla, che risultò essere soddisfacentissimo.

Ricondotta al piano terreno, la Maria fu iscritta nel registro delle fanciulle ammesse nell'istituto, e mastro Andrea e Cecilia si separarono singhiozzando da lei, che di buonissima ora aveva imparato a sperimentare sulla terra le amarezze della separazione.

(*Continua*)

ALBERGHI E RISTORATORI RACCOMANDATI

GENOVA HOTEL ET RESTAURANT DU REBECCHINO condotto da Giovanni Marchetti. Pranzi a prezzi fissi; particolari e alla carta. Appartamenti grandi e piccoli. Camere unite e separate. *Il suddetto Albergo è trasferito in via Nuovissima,* 1. I signori viaggiatori che giungono colla ferrovia, con soli cent. 20 possono valersi degli Omnibus che fanno il servizio della città per farsi condurre all'Albergo del Rebecchino, che è appunto situato lungo la strada percorsa dagli Omnibus ed in una casa delle più signorili. 1

MILANO ALBERGO DI MILANO, costruito appositamente ed aperto nel 1863, ampliato con molti comodi nel 1864. Camere da fr. 1 50 in più. Trattamento libero ad ogni ora a prezzo fisso ed alla carta. 2

BOLOGNA ALBERGO DEL COMMERCIO, diretto da Giuseppe Pancaldi, via Pietrafitta, 621, camere ed appartamenti ammobigliati con eleganza ed a prezzi moderati. 8

GENOVA ALBERGO DELLA GRAN BRETAGNA, via Carlo Alberto, 3. Tavola rotonda, pranzi particolari, servizio pronto ed esatto; vista sul mare. 3

LIVORNO ALBERGO S. MARCO, G. Benvenuti proprietario. Magnifica vista del mare; appartamenti eleganti, tavola rotonda e pranzi particolari. 9

MILANO ALBERGO DI FRANCIA con *Restaurant*, tenuto da P. CLERICI, corso Vittorio Emunuele, 20, aumentato di comodi locali e di appartamenti e camere separate. Tavola rotonda, servizio a pasto e alla carta, prezzi convenienti, servizio assai proprio. 4

ANCONA ALBERGO DELLA PACE. Appartamenti e camere separate, tavola rotonda e servizio esatto. Buona posizione per gli affari. 10

TORINO ALBERGO PENSION MEUBLÉ, *via Nuova*, n. 8. Situazione centrale vicino alla Camera dei Deputati ed alla Posta. Camere con pensione, pranzi a prezzi fissi ed alla carta a prezzi moderati. 5

PISA HOTEL DE L'EUROPE, situato nel centro della città. Si raccomanda per la regolarità del servizio; tavola rotonda e pranzi alla carta. 11

ROMA HOTEL DE ROME. Questo magnifico albergo unisce ai comodi delle più grandi case, la squisitezza della cucina e la precisione del servizio. Bagni, sale di conversazione, di lettura e di bigliardo. 6

NAPOLI GRAN RISTORATORE DEL GIARDINO D'INVERNO, situato sulla riva del mare. Cucina di primo ordine, vista magnifica, prontezza e regolarità nel servizio. 12

STABILIMENTI DI PRIMO ORDINE IN ITALIA RACCOMANDATI AI VIAGGIATORI

STABILIMENTO MEDICALE a Torino, piazza Maria Teresa, via della Rocca, num. 23.

PHOTOGRAPHIE PARISIENNE H. Le-Lieure, Rotonda del Giardino Pubblico. Specialità per i ritratti artistici.

GALERIE DE L'INDUSTRIE PARISIENNE. Torino, via Nuova, 15. Prezzo fisso, entrata libera.

ENTREPRISE SARDE E. Vertu. Torino, via S. Tommaso, 6. Succursale delle Messaggerie Imperiali.

GRAN LABORATORIO FOTOGRAFICO di E. Jolivot. Torino, piazza S. Carlo, 6.

LIBRERIA ITALIANA E STRANIERA di Carlo Schiepatti, via di Po, 4, Torino.

CURE rinfrescanti e depuraitve col **latte di vacca jodato.** Viale S. Maurizio, n. 9.

AVVISO

La Società economico-commerciale nel suo ramo **GENERI COMMESTIBILI** *per le famiglie* avendo recato a più vaste proporzioni il ritiro dall'origine dei più importanti articoli di produzione di queste provincie meridionali d'Italia, è ora in misura di accettare commissioni all'ingrosso dalle altre città d'Italia e dall'estero a condizioni altrettanto vantaggiose di quel che lo possa alcun altro. Tali articoli consistono principalmente in **frutta secche, legumi, paste, olii fini, vini comuni** e **salumi.** Per aver sempre pronto un completo assortimento di paste, la Società riunisce il prodotto di più di una fabbrica della costiera d'Amalfi, e adotta un sistema di recipienti ed imballaggio la metà più economico delle casse ordinarie.

Sede principale in Napoli, palazzo Maddaloni.

Per ora le commissioni non si accettano che contro rimborso in Napoli.

VILLA SIGNORILE da vendere in prossimità di Moncalieri, con strada propria comodissima, consistente in quattro corpi di fabbrica distribuiti regolarmente su di vasto piano, per la massima parte cintato, cui sono annessi e contigui, oltre ad ampio giardino, parecchi terreni coltivi.

Per maggiori informazioni, dirigersi al caus. coll. Migliassi, via S. Dalmazzo, 16.

TOELETTA DELLA BOCCA

Odontina e Elisir odontalgico

Composti dal Dott. J. PELLETIER, membro dell'Accademia imp. di medicina di Parigi.

Questi due dentifricii imbiancano i denti senza portar loro alcuna alterazione, e danno alla bocca un profumo molto gradito. L'**Odontina** neutralizza il principio acido considerato generalmente qual causa essenziale della carie, e l'**Elisir** rimpiazza in modo vantaggioso tutte le acque dentifricie conosciute. — Prezzo dell' *Odontina* L. 3 50, dell'*Elisir* L. 3 50. — Parigi, rue St-Honoré, n. 154. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO!
SIROPPO DI RAFANO IODATO
GRIMAULT E C.ie FARMACISTI A PARIGI

Il più potente depurativo vegetale conosciuto, il più efficace modificatore degli umori ed il miglior succedaneo dell'Olio di fegato di merluzzo, secondo il parere di tutte le Facoltà, è il **Siroppo di rafano jodato** dei sigg. Grimault e Comp., farmacisti di S. A. I. il principe Napoleone. Chiedete il programma di questo eccellente medicamento! Vedrete i più onorifici attestati dei primarii medici di Parigi. Mediante l'uso di questo siroppo potete essere certi di guarire o di modificare le affezioni di petto le più gravi; di distrurre nei bambini anche i più teneri ed i più delicati il germe di affezioni scrofolose; l'indurimento delle ghiandole sparirà; il pallore, la flacidità delle carni e la debolezza di costituzione faranno posto alla sanità, al vigore ed all'appetito. Le persone che abbiano acrimonie od altri vizi nel sangue, malattie cutanee, ulceri ereditarii o provenienti da malattie segrete otterranno rapidamente un sollievo immediato; per verità non v'ha Rob o Salsapariglia, la cui combinazione vegetale possa paragonarsi a quella del Siroppo di rafano jodato.

Prezzo: fr. 6.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis e presso le principali d'Italia.

PILLOLE ed UNGUENTO HOLLOWAY

Le *Pillole* ed *Unguento Holloway* si vendono più d'ogni altra medicina nel mondo.

Le pillole sono il migliore ed il più efficace rimedio che sia mai stato conosciuto per purificare e rigenerare il sangue. Esse guariscono prontamente i mali del fegato e dello stomaco, e sono eccellenti contro la dissenteria e non hanno eguale come medicina generale di famiglia.

L'unguento guarisce le vecchie ferite, piaghe, ulceri, anche quelle che esistono da venti anni e tutte le malattie cutanee, che sono di pessima natura, come lebbra, scabbia, rogna, ed altre cattive irritazioni della pelle. Si può aver piena confidenza in questo unguento quale perfetto curativo senza rivale per tutti i mali esterni.

Questi due famosi rimedi possono essere ottenuti da ogni venditore di medicine in Siam, Pekino, Hong-Kong, Schanghai, in tutta la China, India e nelle isole dell'Arcipelago orientale, come in ogni parte della Siria, Arabia, Turchia e Grecia, con piene istruzioni attaccate ad ogni scatola e vaso in ogni lingua, secondo il bisogno del paese, e sono venduti ad un prezzo molto moderato.

In Italia si trovano presso D. MONDO, agente commissionario, e da tutti i principali farmacisti.

CIOCCOLATO JODICO

del Dott. **SPINTZ**

Specifico contro le scrofole, la clorosi, la tisi e la sifilide. Questo cioccolato vince ogni tosse cronica, guarisce piaghe, malattie della pelle, malattie segrete e reumatismi, e dà bel colorito alla carnagione. Ogni pacco coll'istruzione fr. 5. CIOCCOLATO FERRUGINOSO. Pacco fr. 5.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo. Vendesi nelle farmacie Depanis e Benzani in Torino e dai principali farmacisti d'Italia.

DEPOSITO DI CASSE DI FERRO

SICURE CONTRO IL FUOCO E LE INFRAZIONI

della fabbrica di

F. WERTHEIM e C. a Vienna

presso i Fratelli **REUSCHEL**, via S. Tommaso, 16, TORINO.

La fabbrica Wertheim è la più importante in Europa. Fin dalla sua fondazione, nell'anno 1852, ha spacciato oltre 12,000 casse e scrittoi, ed a Torino la Banca Nazionale, la Direzione delle strade ferrate meridionali, come pure molti banchieri, cambisti e gioiellieri hanno fatto acquisto delle sue rinomate casse.

COMPAGNIA GENERALE DEI CANALI D'IRRIGAZIONE ITALIANI

(CANALE CAVOUR)

Giusta deliberazione del Consiglio d'amministrazione s'invitano i signori azionisti ad effettuare con tutto il giorno 4 dell'aprile prossimo il quinto versamento di lire **cinquanta** per ogni azione.

In caso di ritardo saranno applicabili le disposizioni dell'art. 15 degli Statuti.

Sono incaricate per ricevere questo versamento:

a *Torino*, la Cassa della Società alla sua sede, via della Rocca, n. 38, dalle 10 alle 3 pomeridiane;
a *Milano*, la Banca Ponti, via dei Bigli, n. 10;
a *Parigi*, la Società generale del Credito industriale e commerciale;
a *Ginevra*, la Banca commerciale ginevrina;
a *Londra*, la Banca Masterman Peters et C.

Torino, 1° marzo 1864.

SERVIZIO POSTALE MARITTIMO

Società I. V. FLORIO e C. di Palermo

Partenze regolari da

Genova a **Livorno** e **Palermo** (con prosecuzione per Messina, Catania, Siracusa e Malta)	ogni martedì	ore	10 di sera
Livorno a **Palermo** (con prosecuzione come sopra)	» mercoledì	»	2 di sera
Palermo a **Girgenti** (toccando gli scali intermediarii	» venerdì	»	8 matt.
Palermo a **Siracusa** Idem	» martedì	»	8 matt.
Napoli a **Reggio** e **Messina**	» venerdì	»	6 di sera
Napoli a **Messina** e **Catania**	» mercoledì	»	6 di sera
Napoli a **Palermo**	tutti i lunedì, mercoledì e sabbato	»	6 di sera

Indirizzarsi: Torino, ai signori A. BONAFOUS e Comp. — Genova, ai signori R. RUBATTINO e Comp.

SALUTE, FELICITÀ E LONGEVITÀ

da tutti si possono ottenere coll'uso dei medicinali di famiglia, conosciuti in tutto il mondo per la cura di qualunque dissesto accidentale agli uomini, donne e fanciulli.

PILLOLE DI SALSAPARILLA RIVESTITE DI ZUCCARO, del Dott. BUCHAN, il miglior depurativo del sangue conosciuto. *Mantenetevi il sangue puro, regolarizzate gl'intestini e sfidate il medico.* Queste pillole scacciano radicalmente qualunque malattia e sono precipuamente ordinate per la cura di tutti i malanni accidentali sia agli uomini che alle donne ed ai fanciulli, come eruzioni cutanee, indigestioni, bile, dolori di fegato e di stomaco, debolezza generale, gotta, reumatismi, lombagine, dolori delle ossa, mal di capo, mal di gola, e qualunque male cagionato da irregolarità intestinale, traspirazione impedita, sangue deteriorato e malaticcio. — Prezzo delle scatole: 2 f., 5 f.

ESSENZA RINFORZANTE, del Dott. BUCHAN, per il rilassamento dei nervi e generale debolezza. Ristora e rinvigorisce con magica rapidità le costituzioni le più indebolite, ricostituisce permanentemente la salute, accrescendo la forza e l'energia e raddoppiando lo sviluppo del sistema muscolare. È così certo il successo, come è certo che dopo le tenebre viene la luce. Questo è il solo rimedio infallibile per la debolezza parziale o generale, prostrazione nervosa, depressione di spirito, diminuzione di energia vitale, sfinimento, e per ogni malattia delle donne. — Prezzo dei fl.: 8 f., 18 f., 48 f.

UNGUENTO VEGETALE PER LE MALATTIE DELLA PELLE. È il solo finora scoperto che guarisca le ulceri le più inveterate. I suoi effetti sono maravigliosi, arrecando instantaneo sollievo all'ammalato. Molte migliaia di personne ne hanno fatto uso e tutte dichiarano essere *il migliore al mondo*. È questo il solo rimedio naturale per ogni specie di piaghe od eruzioni cutanee. Non ne chiude mai l'apertura finchè c'è spurgo di materia, ma attira la materia alla superficie e quando ne è netta la chiude per non aprirsi più mai. — Prezzo: 2 f. 50, 5 f. 50.

Patent medicine warehouse, 19, Berners street, Oxford street, London. — Wholesale agents Barclay et C., 95, Farringdon street.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n° 5.

Vendita in Torino presso le farmacie Depanis, e Bonzani e nelle principali d'Italia.

GRAND HOTEL DORÉ ET DES PANORAMAS

Avviso importante ai Viaggiatori per Parigi.

Boulevard Montmartre, 3,

presso il Teatro des Variétés, *il* Boulevard des Italiens. *la Borsa e la Banca.*

Questo magnifico Albergo, interamente rimodernato, è uno dei meglio situati della capitale, ed offre vantaggi di benessere e di economia che non si possono trovare altrove. — **Table d'hôte** di primo ordine a 4 fr., compreso il vino; *Déjeuners* confortevoli a 2, 2 50 e 3 fr. — **Restaurant** alla carta — Comodi appartamenti a 3, 4 e 5 fr. ed oltre. — Scrivasi anticipatamente.

GUANO VERO DEL PERU'

Avviso agli Agricoltori.

Il sottoscritto si reca a premura di avvertire le persone agricole che fanno consumo del **VERO GUANO DELLE ISOLE DI CHINCHA**, che trovasi ben provvisto di detto concime; ed affinchè gli agricoltori non possano essere ingannati, crede necessario dichiarare che non è **Guano** vero e legittimo Peruviano quello che non viene estratto dai suoi magazzini di Sampierdarena.

Il prezzo di vendita è stabilito sulla base di

Franchi **335** per tonnellata di **1000** chilogr. per partite superiori a **30** tonnell.
» **350** » **1000** » » inferiori alle **30** »

posta la merce a magazzino in SAMPIERDARENA, pagamento a contanti, senza sconto. — Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto

LAZZARO PATRONE

Genova, gennaio 1864. Piazza Annunziata, Palazzo Lamba D'Oria.

Milano, G. DAELLI e Comp., Editori.

IL POLITECNICO REPERTORIO MENSILE

di studi applicati alla prosperità e coltura sociale.

INDICE dei primi quattro fascicoli di gennaio, febbraio, marzo e aprile 1864 *del* POLITECNICO:

MEMORIE. — Il principe Boncompagni e la storie delle scienze matematiche in Italia, del prof. *G. Codazza*. — Note di un viaggio in Persia nel 1862, del prof. *F. De Filippi* (in due parti). — Dei precipui fatti della paleontologia, saggio del prof. *A. Stoppani*. — Recenti studi intorno allo spettro solare ed alle fermentazioni, del senatore *Matteucci*. — Sui dazi suburbani, del dott. *C. Cattaneo*. — L'arte nei miti a proposito delle *Trasformazioni di Ovidio* tradotte da G. Brambilla, del prof. *G. Trezza*. — Delle imposte e dei debiti pubblici, del dott. *L. Bodio*. — Dell'antitesi come metodo di psicologia sociale, del dott. *C. Cattaneo*. Bonifacio Bembo e i Zenoni da Vaprio, pittori, notizie di *G. L. Calvi*. — L'educazione inglese paragonata alla tedesca, estratto delle lettere del sig. *Weis* preceduto da una lettera del senatore *C. Matteucci* alla direzione del *Politecnico*. — L'uomo e le scimie, lezione detta in Torino la sera dell'11 gennaio 1864 dal prof. *F. De Filippi*. — Documenti inediti del generale Amedeo Gardanne, di *G. Rosa*. — Lingue e nazioni, del prof. *Ascoli*. — Sulla generazione spontanea, note sperimentali del prof. *P. Mantegazza*.

RIVISTE. — Studi della Società antropologica di Parigi.

NOTIZIE. — Rivista italiana della numismatica antica e moderna, pubblicata da *A. Olivieri*.

CORRISPONDENZE. — Association internationale pour le progrès des sciences sociales par *Dréo*. — Intorno vetusti tumuli olandesi; lettere del prof. *Reichelt*, membro della Società archeologica d'Amsterdam, a Gabriele Rosa.

Nei prossimi fascicoli del POLITECNICO si pubblicheranno i seguenti lavori:

Note del viaggio in Persia, del sig. cav. prof. F. DE FILIPPI (seguito).
Del nesso ario semitico; lettera del prof. ASCOLI al prof. Kuhn.
Le rivelazioni della luce; due lettere del prof. DE GOVI.
L'emancipazione della ragione ed il nesso fra tutti i rami dello scibile, qu fetti del metodo delle scienze fisiche, del prof. S. CANNIZZARO.
De l'Association nationale Britannique pour le progrès de la science sociale, lettre au redacteur du *Politecnico*, par GARNIER PAGÈS.
Testimonianze della paleontologia e dell'archeologia intorno alle epoche antistoriche dell'umanità, di P. LIOY.
Saggio di una dottrina razionale del progresso, per T. VIGNOLI.

Condizioni d'Associazione del Politecnico.

Il POLITECNICO si pubblica per fascicoli mensili in-8° grande, carta distinta. Tre fascicoli formano un volume con frontispizio ed indice.

Ogni anno escono quattro volumi.

Gli associati hanno diritto a 21 fogli di stampa (pag. 336) trimestrali. Il di più e le tavole non accrescono il prezzo d'associazione.

Il prezzo d'associazione annuale è fissata: PER TUTTA ITALIA A LIRE VENTIQUATTRO franco di porto a domicilio; in tutta Europa trenta franchi, fuori d'Europa quaranta franchi. Si riceveranno in pagamento i Bollini postali di tutte le parti del mondo.

IL POLITECNICO PROSEGUE REGOLARMENTE LE SUE PUBBLICAZIONI.

Dirigere dimande e vaglia postali agli

Editori **G. DAELLI e Comp.** *a Milano.*

APPARECCHIO ELETTRO-MEDICALE

***Guarigione delle* MALATTIE CRONICHE.**

L'azione dell'Elettricità nella cura delle malattie è ormai un fatto riconosciuto ed applicato da tutte le celebrità mediche. La difficoltà era il trovare un apparecchio che, mantenendo una continua corrente, potesse senza incomodo applicarsi a qualunque parte del corpo. L'apparecchio che ora si offre presenta una facile applicazione in qualunque ora del giorno, senza bisogno di interrompere il lavoro quotidiano.

Ciascuno seguendo l'istruzione può facilmente porre la piccola macchinetta in azione e curarsi da per se medesimo della *paralisi, epilessia, sciatiche, dolori reumatici, mal di fegato, di stomaco, gastriti, nevralgie, mal di capo, mal di denti, sordità, ecc.* — La macchinetta dura per più anni.

Prezzo della macchina con istruzione, L. 20.

Si spedisce contro vaglia postale in lettera franca al sig. Vinc. Dott. CASOTTI in Asti. — Sconto ai signori medici e farmacisti.

INCHIOSTRO LOMBARDO (due qualità)

L'inchiostro comune si raccomanda per le sue qualità gommose ed inosside per la conservazione degli atti legali, e di tutte le scritture e carte per archivi, e per registri.

Grande economia nel consumo delle penne metalliche. Un kilogramma L. 2; bottiglia di un litro, L 2 50. Trovasi inoltre grande assortimento di piccole bottigliette da Centesimi 40, 60, 80 e da L. 1 25, 1 50.

Per copia-lettere. — Quest'inchiostro è stato constatato da uomini pratici essere superiore a quelli di qualunque fabbrica sia estera che nazionale, potendosi col medesimo estrarre due e più copie, ed anche una lettera scritta da 10 o 15 giorni, come se fosse scritta di recente. — Si vende, a comodo di qualunque persona, in bottigliette da Cent. 60, 80, L. 1 40, 2 25, 3 e 5 50. — Al kilog. L. 5.

Deposito generale in Torino presso l'*Agenzia Giornalistica*, portici della Fiera, 26. Si spedisce in provincia, mediante vaglia postale, in appositi bariletti di 3 a 5 litri e più, ed anche in bottiglie di varie capacità ed in cassette bene assicurate. — **Si fa lo sconto** del 10 per 100 su 3 litri, e del 20 per 100 su 5 litri. — Il prezzo dei barili è di 1 50 per 3 litri, 2 per 5 litri, e per maggior quantità in proporzione, il qual prezzo verrà dedotto mediante restituzione del recipiente.

PILULES DE HOGG
LA PEPSINA SOLA
E UNITA
COI FERRUGINOSI

Queste tre preparazioni si vendono in boccette e mezze boccette triangolari di 100 e 50 di pillole, sotto guarentigia del suggello e della firma di **TH.-PAUL HOGG**, chimico-farmacista, rue de Castiglione, 2, che ne è solo proprietario e preparatore.

1. **PILLOLE NUTRITIVE**, di *Pepsina acidificata*, per le *malattie gastralgiche, dispettiche*, ecc., ed in tutti i casi nei quali la *digestione è difficile od impossibile*.

« L'*alimento* è solo una sostanza greggia senza virtù nutritiva per sè stessa, e che lascia perire di sfinimento colui che non digerisce.

« Una cosa sola è necessaria per operare questa trasformazione di *alimenti* in *nutrimenti*, questa pepsina acidificata » (*Dispepsia e Consunzione*, opera del Dott. L. CORVISART, Medico di S. M. l'Imperatore dei Francesi). Prezzo, a Parigi: 5 fr. e 3 fr.

2. **PILLOLE DI PEPSINA**, con *ferro ridotto coll'idrogeno*, per le *malattie clorotiche* e le affezioni che ne dipendono (*perdite bianche, colori pallidi, menstruazione difficile*), e per fortificare i temperamenti deboli. Prezzo, a Parigi: 4 fr. e 2. 50.

« Il ferro ridotto coll'idrogeno è la migliore fra le preparazioni ferruginose » (BOUCHARDAT).

« Coll'ajuto della *forza viva* contenuta nella pepsina, gli *alimenti* si cambiano in *nutrimenti*. »

3. **PILLOLE DI PEPSINA**, all' *ioduro ferroso inalterabile*, per le *malattie scrofolose, linfatiche* e *sifilitiche*, la *tisi*, la *cachessia clorotica* e le *affezioni atoniche* generali dell'economia.

« Siccome l'inerzia indica al fisiologista la *Pepsina*, e siccome la cachessia indica al medico il ferro ed il iodio, sembra ragionevole d'unire la pepsina al ferro ed al iodio per fare una terapeutica completa e degna di questo nome » (Estratto di una Memoria diretta all'Accademia imperiale di medicina). Prezzo, a Parigi: 4 fr. e 2 50.

Agente Commissionario in Torino, D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita: Torino, Depanis, Bonzani; Milano, Biraghi-Ravizza, Zanetti, e nelle principali città d'Italia.

SOCIETA' GENERALE DEGLI ANNUNZI

Col 1° di aprile prossimo il prezzo degli annunzi sui giornali appaltati dalla Società generale degli annunzi *Il Diritto, L'Italie, L'Opinione, La Pace, La Stampa* e la *Gazzetta di Torino* viene stabilito come segue:

Per un solo giornale ed una sola volta	Cent. 30 la linea	Per tutti i giornali	Cent. 20 la linea
Per un solo giornale, tre volte almeno	» 25 »	Inserzioni in terza pagina	L. 1 »

Abbonamento per un anno da convenirsi. — La Società non farà abbuoni di sorta sui prezzi sopraindicati.

Tipografia dell'Opinione diretta da C. Carbone.